

Senza lavoro, chiama la moglie e si spara

Vittima una guardia giurata. "Era triste da quando aveva perso il posto"

SI È sparato in casa perché non riusciva più a trovare lavoro. Francesco (il nome è di fantasia, n.d.r.), guardia giurata di 50 anni, ha preferito farla finita piuttosto che convivere ancora con questo peso. Anche lui vittima della crisi che ha lasciato a casa centinaia di lavoratori, ma troppo orgoglioso per accettare il fatto di non essere più "utile" all'economia familiare. Dopo che era stato licenziato, era comunque riuscito grazie alla sua tenacia ad avere dei piccoli contratti. «Solo a termine però», ha raccontato la moglie, centralinista di 46 anni, alla polizia. Dallo scorso gennaio neanche più quelli. Mesi e mesi spesi in colloqui, senza ottenere mai nulla. «Non era depresso — ha riportato sempre la compagna — ma il fatto di non riuscire più a trovare lavoro lo rendeva ogni giorno più triste». L'uomo non si capacitava di non essere più lui a mandar avanti la famiglia: poco importava se non avevano figli. Le spese, in particolare quelle per la casa, restavano un cruccio. Ieri la decisione di farla finita. Per compiere il suo gesto, Francesco ha atteso che la moglie uscisse per andare al lavoro. Alle 11 ha ancora chiamato la moglie per salutarla. «Non ho notato nulla di strano — ha precisato distrutta dal dolore agli agenti della volante —. Nulla che mi potesse far pensare a quello che poi è accaduto». I soliti scambi al telefono tra moglie e marito: «Hai fatto la spesa? Cosa mangiamo per cena? Ok, ci vediamo quando torni». Ma voleva solo non destare sospetti. Francesco ha preso la pistola, quella che usava ogni giorno al lavoro, regolarmente denunciata, l'ha caricata e poi si è sparato alla testa. E' stata la moglie intorno alle 14.30 a dare l'allarme, quando, rincasando, ha trovato il compagno ormai morto, accasciato sul divano. Nessun biglietto che potesse spiegare il suo gesto, nessun messaggio.

(e. d. b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA